

Dopo l'incontro tra il Pretore e le organizzazioni sindacali

È stata prorogata l'ordinanza di requisizione dell'Italbed

Mercoledì mattina si terrà all'interno della fabbrica un attivo sindacale di tutte le strutture provinciali - Rilanciare il movimento di lotta - Un comunicato dei sindacati

Che cosa sta facendo la Regione per l'azienda pistoiense

Sulla vicenda Italbed si è avuta in consiglio regionale una informazione dell'assessore Federici che ha ricordato innanzitutto come i rappresentanti delle Regioni interessate alle aziende IPO-Gepi abbiano trasmesso al presidente delle commissioni parlamentari competenti un documento in cui, assieme a una ferma denuncia, si esprime la preoccupazione per il fatto che l'ENP non ha portato conclusioni nessuna ripresa aziendale.

Per quanto riguarda l'Italbed di Federici ha richiamato la decisione del CIPE ed i relativi accordi sottoscritti, presso il ministero dei lavori pubblici, dal sindacato, secondo i quali era previsto l'acquisto della società da parte della « 12 Società » (una società della Gma) l'impegno a riprendere l'attività produttiva entro settembre. Il consiglio di amministrazione dell'azienda non ha ratificato l'accordo sfuggendo agli impegni assunti.

Un atteggiamento grave che ha ripercosso drammaticamente una vertenza che vede da tre anni i lavoratori impegnati in una dura lotta per la difesa dell'occupazione. In questo tempo si sono aperti vari canali alla proprietà perché potesse sollecitare interventi che, se attuati, avrebbero consentito di evitare profonde lacerazioni e turbamenti nel tessuto sociale e civile di Pistoia; di fronte a situazioni come questa, comuni a tutte le aziende IPO-Gepi, le Regioni hanno valutato in modo decisamente negativo il distacco della Gepi per il pericolo che fa correre agli stabilimenti nel momento stesso in cui, con la legge regionale, la versione, la stessa Gepi dovrebbe divenire, al di fuori di ogni logica assistenziale, uno strumento impegnato a riprendere la ripresa industriale.

Per questo in un telegramma si è chiesto al governo di assumere adeguato impegno nei confronti della Gepi ed al parlamento di procedere ad una rigorosa verifica sul suo operato. Le Regioni non hanno anche dichiarato disponibili per eventuali incontri col governo e in sede parlamentare. Si auspica infine che non vengano intraprese nessuna iniziativa che possa turbare il clima di responsabile impegno civile e democratico dimostrato dai lavoratori e dalla comunità pistoiense e si rinnova la solidarietà della Regione e l'impegno ad operare per il superamento ad una soluzione positiva.

PISTOIA — Questa mattina, presso il tribunale di Pistoia si è tenuto l'incontro tra le organizzazioni sindacali e il pretore Petrocchi per esaminare la richiesta di proroga della requisizione dell'Italbed chiesta dal titolare Pofferi. Il pretore ha deciso di prorogare l'ordinanza alla fine del mese.

«L'Ufficiale giudiziario del Tribunale ha comunicato che il giorno 26 ottobre 1977 alle ore 9 darà esecuzione al decreto del pretore di Pistoia, con cui viene ordinata la reintegrazione del liquidatore della Ital-Bed Mobili s.p.a. nel possesso dello stabilimento posto in Pistoia S. Pierino Casa al Vescovo, che dovrà pertanto essere rilasciato dagli occupanti».

Con questa nota, prima del l'ordinanza del Pretore, vengono informati cittadini, i consigli di fabbrica e di ente, le segreterie di zona e dei sindacati provinciali di categoria, i componenti del direttivo provinciale della Federazione CGIL, CISL, UIL, le segreterie dei partiti politici, gli Enti locali, le forze sociali, culturali ed economiche di Pistoia sui gravissimi provvedimenti che pesa nei confronti dei lavoratori dell'Ital-Bed. Un provvedimento giudiziario che dimostra di essere, dopo oltre due anni di lotta e di assemblee permanenti, l'unica risposta che il governo ha saputo dare all'applicazione del dettato costituzionale sul diritto al lavoro.

Ma insieme alla notizia dell'intenzione di cedere la fabbrica al proprietario «buttan- do fuori» per la seconda volta (la prima fu il licenziamento in tronco operato dal Pofferi verso i 220 lavoratori) e dipendenti, vi è anche l'invito alla più ampia mobilitazione in risposta a questo provvedimento. Infatti, mercoledì mattina, alle ore 8, si terrà all'interno della fabbrica un attivo sindacale straordinario di tutte le strutture provinciali, a cui sono state invitate anche tutte le organizzazioni sociali democratiche pistoiense.

Questo attivo, oltre che dimostrare con la presenza di tutti gli attivisti sindacali la solidarietà attiva ai lavoratori della Ital-Bed, sarà anche l'occasione per rilanciare un largo movimento di lotta con nuove iniziative per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nella provincia pistoiense.

«Nel momento in cui — afferma la segreteria provinciale della CGIL, CISL, UIL — pur con difficoltà e ritardi del governo e della GEPI, sono in atto incontri e pressioni a tutti i livelli per arrivare ad una positiva conclusione della vertenza, è grave che la vecchia proprietà e la Associazione industriali locale, che hanno le maggiori responsabilità della situazione, si pongano sul terreno del-

la sfida e della acuitizzazione della tensione. Respungiamo con forza il provvedimento e chiamiamo i lavoratori pistoiense ad una nuova larga mobilitazione per respingere il ricatto e la sfida del Pofferi e perché siano rispettati gli impegni sottoscritti che prevedevano la soluzione del grave problema della Ital-Bed».

Ancora una volta, quindi, la sala mensa della fabbrica ospiterà un grosso momento di lotta che si inserisce nella già lunga lista delle iniziative realizzate in questi due anni e mezzo di occupazione della fabbrica (ricordiamo che il licenziamento in

tronco avvenne nella giornata del 28 febbraio 1975). An- cora una volta, nonostante la evidente provocazione del Pofferi che tende a strumentalizzare la situazione per aumentare il prezzo del ricatto nei confronti del governo, i lavoratori non si arrenderanno.

Così, come nel passato, all'amplicità di una ennesima complicata ministeriale nei confronti di questo industriale che permette la creazione di spazi di manovra speculativa rimandando decisioni risolutive già sottoscritte, fa immediatamente risentire l'accentuazione dell'impegno di lotta e di mobilitazione.

Nella fabbrica del vetro riprende la produzione con una nuova coop

Da lunedì il via alla nuova Genovali

Si pensa di introdurre nuovi macchinari nel processo lavorativo — Le vicende che hanno portato al collasso la passata gestione dell'azienda — La grave crisi economica e la chiusura dei mercati

PISA — Dalla bocca del forno escono bagliori rosso fuoco. L'operaio intinge l'attrezzo nel liquido bollente e tira fuori un piccolo globo di luce: lo agita, lo fa girare velocemente e lo colpisce con piccoli colpi sapienti, lo prepara. Poi prende la lunga canna di ferro vuota e vi poggia la bocca, la guancia si gonfiano, il soffio fa sbocciare la luce di fuoco, la modella e la dà forma.

Il vetro alla Genovali di Pisa nasce ancora così, come cento e ancora cento anni fa. Ma ancora per quanto? Il mercato ha le sue leggi che raramente rispettano il lavoro paziente e le formequisite che ne sono prodotte. Anche alla cooperativa Genovali il vetro soffiato si prepara a cedere piano piano il passo a metodi che prevedono l'impiego delle macchine, a processi produttivi in cui l'intervento diretto dell'uomo diminuisce a tutto vantaggio dell'utensile che fa tutto da sé. L'oggetto di vetro rischia di non essere bello come un tempo, perde il pregio dell'unicità ma ci può guadagnare l'impresa finalmente in grado di riscuotere quei mercati che piano piano negli anni sono andati sgretolandosi fino a diventare terribili esclusivi di caccia della concorrenza e da ristabilire un rapporto corretto con le banche e i fornitori.

La nuova coop, nata da pochi giorni sui resti della vecchia, ha già le idee chiare su che cosa c'è da fare per portare la fabbrica fuori dalle secche e per aprire di nuovo una prospettiva sicura. La prima cosa che c'è da fare, hanno detto i dirigenti, è svegliare e razionalizzare. E' il prezzo che si deve pagare alla crisi, il tributo

imposto dalle difficoltà che hanno portato la cooperativa alla paralisi completa. A luglio di quest'anno si è avuto il momento più brutto: l'attività è stata messa sotto amministrazione controllata e per i 70 lavoratori (i superstiti di drastiche riduzioni) si è profilato, concreto, lo spaurito riacquisto del licenziamento. Solo l'azione comune di enti locali, forze democratiche, movimento cooperativo ha scongiurato il peggio: la Genovali ha continuato a vivere sotto l'occhio attento di medici pazienti con cure blande per non rischiare la fine. E così, beato il soffio che è andato avanti tutti questi mesi e in un certo senso si è preparata la via alla costituzione di una nuova cooperativa che desse nuovo impulso ad una fabbrica ormai logora e malata ma non ancora rassegnata a passare tra le ex-

«I problemi rimangono ma i dirigenti della nuova cooperativa che rileva la vecchia non disperano. La situazione economica nazionale è il primo grande scoglio che la nuova Genovali si troverà di fronte. Ma poi ci sarà da riscuotere quei mercati che piano piano negli anni sono andati sgretolandosi fino a diventare terribili esclusivi di caccia della concorrenza e da ristabilire un rapporto corretto con le banche e i fornitori».

La nuova coop, nata da pochi giorni sui resti della vecchia, ha già le idee chiare su che cosa c'è da fare per portare la fabbrica fuori dalle secche e per aprire di nuovo una prospettiva sicura. La prima cosa che c'è da fare, hanno detto i dirigenti, è svegliare e razionalizzare. E' il prezzo che si deve pagare alla crisi, il tributo



Un'immagine di una delle molte manifestazioni in difesa del posto di lavoro all'Italbed

maniera diversa, meno artigianale e più meccanizzata, con meno soffi dei polmoni e con più ingranaggi delle macchine. Si spera così di restare al passo dei «giganti» di quelle fabbriche che ormai riescono a fare il bello ed il cattivo tempo ed impongono gusti e mode. Per tanto tempo la vecchia coop Genovali ha puntato tutto sulla raffinatezza e qualità dei suoi lavori e per molto tempo le è andata bene: i mercati si sono spalancati, le ordinazioni sono piovute come manna dal cielo, i camion partivano dalla ditta di Porta a Mare pieni come uova e imboccavano le strade del nord e dell'Europa, del mare e degli Usa. Il tempo delle vacche grasse è finito in un colpo e i se-

gni dell'imminente tracollo sono arrivati a raffica. Da quando non si fanno più ordini, le macchine si sono fermate, gli inventari sono aumentati, le scorte di magazzino. Poi sono arrivati altri segnali: i bicchieri da vodka, quelli lunghi con il collo stretto che per anni erano stati spediti in tutto il mondo non li voleva più nessuno.

La Genovali che si soffiava e lavorava a mano era costretta a venderli a qualche centinaio di lire l'uno; la Bormioli, una delle aziende guida del settore, li piazzava ad una cinquantina di lire senza fatica, meccanizzando la produzione. E' stata quindi la volta dell'attacco alle produzioni esclusive della vecchia cooperativa, imitate sempre meglio e con minori costi dalla concorrenza. Brutti avvenimenti anche dalla Germania: i grandi stivali di vetro per la birra che per decenni avevano costituito l'ardimento di ogni birreria non furono più graditi, erano troppo costosi. Poi fu la volta del craxet il vetro finto-rotto progressivamente rifiutato dalla Francia che ne aveva importato milioni di esemplari. L'amministrazione controllata e la cassa integrazione lavorò lo sbocco inevitabile.

«Ora la nuova Genovali che affitta locali ed attività dalla vecchia cooperativa sembra aver imparato la lezione e Giochiemo le nostre carte sulla meccanizzazione — dice il dirigente Libero Lemmi — bisogna ridimensionare la lavorazione a soffio».

La tradizione ci perde qualcosa ma la Genovali ci guadagna la vita.

Sciopero dei tessili a Pisa

PISA — Sciopero dei tessili ieri mattina in provincia di Pisa. La estensione del lavoro è stata effettuata dalle 9 alle 13 nel comprensorio di Pisa e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia con l'esclusione della zona del Cuoio dove lo sciopero ha avuto inizio alle 14.

L'iniziativa è stata decisa dai sindacati di categoria e difesa del posto di lavoro di 50 mila operai: tanti sono infatti i lavoratori tessili del Pisanese che vedono il pericolo della propria occupazione.

Ieri mattina, davanti alla Forest di Pisa, si è tenuta un'assemblea alla quale hanno partecipato delegati di tutti i consigli di fabbrica della zona. Alla Forest, dove da alcuni mesi si apriva una vertenza aziendale, lo sciopero tra lavoratori e nuova proprietà si è tenuto nei limiti del comprensorio di Sotto i sindacati hanno tenuto un'assemblea aperta cui hanno partecipato oltre 400 dipendenti degli stabilimenti tessili del comprensorio anche le forze politiche e gli enti locali.

Condannato il vicesindaco del Comune di Manciano

GROSSETO — Vezio Balestrelli, vicesindaco socialista di Manciano è stato condannato dal tribunale di Grosseto a 4 mesi di reclusione, 30 mila lire di multa e l'interdizione per un anno dai pubblici poteri.

La condanna si basa sul fatto che Balestrelli ha espresso voto favorevole a una delibera di giunta del 26 luglio del 1969 con la quale veniva concessa l'erogazione dell'acqua all'impresa edilizia Vibramont di cui era socio. E' stato assolto, invece, per l'altra imputazione riguardante la partecipazione, come membro della giunta, all'approvazione di due delibere, con le quali si prendeva in oggetto l'approvazione del piano regolatore generale con destinazione e trasferimento di un appezzamento di terreno di proprietà del Balestrelli da zona agricola a zona edificabile.

Sui due capi di imputazione il pubblico ministero, dottor Vincenzo Viviani, aveva chiesto rispettivamente otto mesi di reclusione, 100 mila lire di multa e assoluzione perché il fatto non sussiste. Il Balestrelli, difeso dagli avvocati Giorgi e Bernardini di Fiesole, ha deciso di presentare ricorso.

Da parte degli studenti del «collettivo»

Ennesima occupazione a Pisa della mensa universitaria

Il dibattito sulle condizioni dell'ateneo - Intervento del sindacato

PISA — Dopo due giorni di calma mentre le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali sono impegnate ad aprire un dibattito cittadino sui temi del disagio studentesco a Pisa, ieri mattina i militanti del «Collettivo politico mensa» hanno rioccupato improvvisamente la mensa universitaria di via Martiri. Proprio ieri l'assemblea dei lavoratori della mensa aveva fatto conoscere una mozione in cui si rivendicava il diritto a lavorare in un clima sereno. Da registrare, intanto, una nuova presa di posizione sullo stato dell'ateneo pisano. Intervengono nel dibattito le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, CISAPUNI del personale docente e non docente dell'università che rilanciano innanzitutto la necessità dell'apertura di un confronto democratico fra lavoratori dell'università e studenti che non si limiti a discussioni estemporanee e parziali sui singoli problemi ma che muova invece nella direzione di una elaborazione globale e possibilmente nella individuazione di obiettivi comuni.

La presenza di una forte tessuto democratico in ogni luogo di lavoro — affermano le organizzazioni sindacali in un loro comunicato — è infatti per il sindacato essenziale perché la volontà di lotta degli studenti e dei lavoratori per una radicale trasformazione dell'ateneo e per migliori condizioni di vita e di lavoro non sia frustrata e battuta, perché non prevalgano le tentazioni disgregatrici e distruttrici che si sono manifestate in altri atenei.

Nel rivolgere quindi agli studenti un appello perché l'apertura del dialogo sia tempestiva, le organizzazioni sindacali ribadiscono la propria volontà di lotta sul piano nazionale per la riforma e sul piano locale per l'attuazione e la ridefinizione di precisi impegni di trasformazione.

A questo proposito ricordiamo che è stato recentemente siglato un accordo largamente positivo con l'amministrazione dell'Opera che prevede l'impiego degli organi, la ristrutturazione dei servizi, la pianificazione dei dipartimenti, il miglioramento delle condizioni di lavoro. Quest'accordo, che deve essere rapidamente messo in atto, potrà portare, secondo le organizzazioni sindacali, ad una netto miglioramento della qualità dei pasti e ad uno snellimento nella distribuzione. Per quanto riguarda invece l'edilizia universitaria le organizzazioni sindacali ribadiscono la necessità di tenere fede agli impegni assunti a suo tempo dall'amministrazione e la scala di priorità prevista, articolando la spesa per l'edilizia residenziale anche in modo nuovo e prevedendo quindi l'ampiegamento dei momenti di autogestione da parte degli studenti.

Analogamente la ristrutturazione degli uffici, la lunga tempo proposta dalle organizzazioni sindacali, e la dismissione sui dipartimenti devono essere accelerate ed attuate in modo da prefigurare concretamente la riforma, intaccando nel profondo gli equilibri di potere esistenti ed avviando la sperimentazione di un nuovo tipo di didattica. Su questi obiettivi le organizzazioni sindacali ritengono che esista un largo spazio di intesa tra i lavoratori dell'università e gli studenti, la città.



Nuovo Conad a Livorno

LIVORNO — A pochi mesi dall'inaugurazione del supercoop a La Rossa e dall'avvio della ristrutturazione della rete cooperativa, la nuova Coop di Livorno, prevista per i primi di novembre di un centro vendita promosso da dettaglianti e associati, del Conad e della Federcoop, rappresenta un contributo alla realizzazione del piano del commercio.

La notizia dell'apertura del nuovo centro di vendita è stata data, nel corso di un'incontro con la stampa, dal direttore del centro di distribuzione del Conad, Orsucci, e dal presidente della Federcoop, Minivelli, del centro cooperativo di Livorno. I due hanno detto che deporranno le rispettive il- cenza, cessando ogni attività individuale e trasferendo capitale, esperienza e capitali. E' un'esperienza questa di assoluto valore nella città, resa possibile anche dal sostegno tecnico organizzativo finanziario offerto dal Conad e dalla Federcoop, in sintonia con la ristrutturazione della propria rete di spazi, di quartiere ha offerto concretamente spazi attrezzati e folto movimento di clienti nel tessuto sociale e commerciale della città, oltre ad essere prevista e incoraggiata dal piano del commercio.

NELLA FOTO: l'interno di un magazzino Conad

Oltre 30.000 persone hanno visitato i padiglioni espositivi

Autunno di mostre a Pontedera

Successo economico e di pubblico nel quadro della Fiera di San Luca — Dalle macchine agricole ai vini tipici — Necessario costituire un ente consortile comprensoriale

PONTEREDERA — Si sono chiuse a Pontedera le mostre dei vini tipici pisani, la mostra mercato dell'artigianato in Valderra, la mostra mercato delle iniziative economiche, che quest'anno è stato ufficializzato per intervento diretto nell'organizzazione della Regione e della Camera di commercio e con una definizione più precisa delle iniziative.

La fiera mercato delle macchine agricole è stata trasformata in semplice esposizione. Di fronte al successo economico e di partecipazione, consentendo di qualificare il profilo economico della fiera, il direttore della fiera, istituita nel corso del secolo XVI con bolla imperiale che concedeva alla comunità di Pontedera ed ai mercanti che si affacciavano a Pontedera tutto ciò che vi avessero tenuto la fiera del loro prodotti una serie di franchigie.

«Si veniva fatto per favorire la ripresa economica della Valderra, che era stata distrutta a seguito delle guerre che in quel tempo devastavano continuamente la Toscana. In questi ultimi anni, anche a causa di un regresso delle campagne pisane, la fiera aveva perduto sul piano economico e rischiava di trasformarsi in una delle tante sagre paesane, un po' più importante perché richiamava comunque a Pontedera la gente dai centri della Valderra. Grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale e delle categorie commerciali, artigiane e del produttore agricolo della zona, in questi ultimi anni si è assistito ad un rilancio delle iniziative economiche, che quest'anno è stato ufficializzato per intervento diretto nell'organizzazione della Regione e della Camera di commercio e con una definizione più precisa delle iniziative.

La fiera mercato delle macchine agricole è stata trasformata in semplice esposizione. Di fronte al successo economico e di partecipazione, consentendo di qualificare il profilo economico della fiera, il direttore della fiera, istituita nel corso del secolo XVI con bolla imperiale che concedeva alla comunità di Pontedera ed ai mercanti che si affacciavano a Pontedera tutto ciò che vi avessero tenuto la fiera del loro prodotti una serie di franchigie.

«Molto numerosi anche gli operatori economici che hanno fatto le loro ordinazioni di vino ed olio alle aziende agricole che esportavano, e di commercianti che hanno ordinato pezzi esposti a non pochi artigiani. Un successo di partecipazione ed economico che va oltre le aspettative degli organizzatori, ma pone alcune perplessità. Occorrerà da concretizzare alla costituzione di un ente consortile comprensoriale per la costruzione di strutture permanenti che possano ospitare rassegne espositive ed iniziative economiche promozionali in direzione dell'agricoltura e dell'artigianato della zona, portare avanti l'impegno che in sede di inaugurazione hanno preso da un lato il sindaco di Pontedera, per il Comune, e dall'altro l'assessore Maccheroni e il dottor Ricci per la Regione e la Camera di commercio.

Ivo Ferrucci

Da parte delle amministrazioni comunali

Sulle convenzioni dei suoli chiesti margini più ampi

Consultazione a Lucca tra Regione e amministratori locali per la legge Bucalossi

LUCCA — Per iniziativa della sesta commissione consiliare permanente del Consiglio regionale toscano, una banistica, lavori pubblici e assetto del territorio — si è svolta a Lucca, presso la sede dell'amministrazione provinciale, una consultazione sulla proposta di deliberazione che contiene la convenzione tipo per la concessione relativa ad interventi di edilizia, abitativa convenzionata, secondo quanto stabilito dalla legge del 28 gennaio 1977 n. 10 (legge Bucalossi).

Vi hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni e delle Province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno, i consiglieri regionali Ribelli e Giannuzzi. Proposta la legge 10 stabilisce (articolo 3) che la concessione comporta la corresponsione di un contributo commisurato alla incidenza delle spese di urbanizzazione nonché il costo di costruzione.

«La stessa legge (articolo 6) chiarisce come verrà determinato tale costo ed il contributo relativo alla concessione, la cui quota dovrà essere determinata dalla Regione in funzione di un dato di carattere e delle tipologie delle costruzioni e della loro destinazione e ubicazione. A questi fini, l'Amministrazione Regionale ha già provveduto con la legge 60 del 24 agosto 1977.

Per quanto riguarda la concessione relativa agli interventi di edilizia abitativa (articolo 8) la Regione approva una convenzione tipo, con la quale sono stabiliti i criteri nonché i parametri, definiti con meccanismi tabellari per classi di comuni, ai quali debbono uniformarsi le convenzioni comunali non che gli atti di obbligo in relazione all'indicazione delle caratteristiche tecniche e costruttive degli alloggi; alla determinazione dei prezzi di cessione degli alloggi sulla base del costo delle aree; alla determinazione dei canoni di locazione in percentuale del valore desunto dei prezzi fissati per la cessione degli alloggi. La validità della convenzione sarà non superiore ai trenta anni e non inferiore ai venti.

La Regione stabilirà pure i criteri e i parametri per la determinazione del costo delle aree in misura tale che la sua incidenza non superi il 20 per cento del costo di costruzione. Sulla deliberazione oggetto della consultazione ha aperto il dibattito, a nome della sesta commissione, il consigliere Mauro Ribelli, illustrando i contenuti della «convenzione tipo» predisposta dalla Giunta regionale in attuazione della legge 10. Ribelli si è soffermato sul significato della convenzione mettendo in risalto il valore che essa riveste per un più ordinato ed efficace intervento nel campo dell'edilizia abitativa.

Trattandosi di uno strumento «facoltativo» e che per renderlo operante occorrono il consenso delle due parti (comune e privato) si tratta — ha proseguito il relatore — di predisporre lo stesso strumento in materia tale da conciliare sia gli interessi di coloro che chiedono di convenzionarsi, sia, domandando una breve replica del consigliere regionale Ribelli.

sa in affitto degli immobili. Questo — ha concluso il consigliere Ribelli — al fine di non vanificare la possibilità di grande rilievo del convenzionamento che la legge Bucalossi prevede.

Nel dibattito sono intervenuti gli altri consiglieri regionali Claudio Carrari, capo servizio urbanistica del Comune di Carrara, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pisa, Gaetano Giannuzzi, il Vice Sindaco di Livorno Gianfranco Magonzi, l'Assessore Carlo Vigni del Comune di Massa Carrara, il consigliere Gervasi del Comune di Carrara e l'assessore Mario Fantozzi del Comune di Collesalvetti.

In particolare l'Assessore Scaramuzza ha rilevato che la bozza di convenzione, per la sua formulazione e estensione, è un documento elaborativo che non può trovare attuazione pratica.

Il vice sindaco di Livorno Magonzi ha sottolineato il valore rilevante che può e deve avere il rapporto di convenzione tra Comune e privati, soprattutto nell'attuale situazione di indisponibilità della legge sull'equo canone e di un efficace piano nazionale di edilizia pubblica. A suo giudizio pertanto, la convenzione tipo che la Regione delibera, non può essere peggiorata sugli elementi reali delle condizioni di mercato (costo aree edificabili; equo remunerazione degli investimenti ecc.) per assicurare, nei fatti, l'interesse dei privati ed un rapporto convenzionato con i Comuni. Gervasi ha sottolineato questo obiettivo di reale attuabilità — ha concluso Magonzi — una riconsiderazione del meccanismo proposto, in quanto gli elementi, il livello di vendita e affitto e la snellezza delle procedure.

L'assessore Gervasi si è invece soffermato sulla proposta di deliberazione oggetto della Consultazione là dove si afferma che la convenzione tipo vale in quanto compatibile anche per gli interventi realizzati nell'ambito dei piani di edilizia economica e popolare. Al riguardo Gervasi ha richiamato all'articolo 2 della legge Bucalossi ed all'articolo 19 della legge regionale n. 60 sostenendo che a suo giudizio la normativa non dovrebbe applicarsi alle aree dei piani P.E.P. che devono invece rimanere assegnati in materia ai provvedimenti che i Comuni hanno adottato in questa materia. Sul problema l'assessore Gervasi ha chiesto che vi sia da parte della Regione estrema chiarezza ed ha rivendicato ai Comuni completa autonomia.

Il Comune di Cascina l'assessore Vigni ha rilevato che la convenzione deve dare ai Comuni la possibilità di intervenire in maniera autonoma in modo che questi ultimi possano adeguarsi alla realtà sociale ed economica in cui operano.

I lavori sono stati conclusi con una breve replica del consigliere regionale Ribelli.

Editori Riuniti
Michele Pistillo
Giuseppe Di Vittorio
1944-1957
- Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 368 - L. 5.500 - Il terzo e ultimo volume della biografia di Di Vittorio, per opera della CGIL dal Patto di Roma al piano del lavoro, dall'indimenticabile 1956 alla morte del grande sindacalista.
Armand Mattelart
Multinazionali e comunicazioni di massa
Prefazione di Ivano Cipriani - traduzione di Maria Luisa Faggioli Cipriani - P. Politica - pp. 240 - L. 5.500 - Un'analisi penetrante dei sistemi di influenza ideologica che il potere impiega per determinare l'opinione pubblica, nella fase odierna di accumulazione internazionale del capitale.